

Con loro pure malattie e disastri ambientali

# Rana toro e pesce scorpione

## Anche gli animali ci invadono

*Più di 3mila le specie straniere importate in Italia negli ultimi 30 anni. Alcune sono pericolosissime. L'Ue danneggiata per 12 miliardi*

■ ■ ■ **STEFANO CASINI**

Il Belpaese è sempre stato una terra di conquista: adesso ci invadono anche le specie animali "aliene", che arrivano da Paesi lontani e altre zone del mondo. Dalla rana toro e i gamberi americani al Tamia siberiano, dal calabrone asiatico alla zanzara tigre e pesce siluro. Corrono, nuotano, volano tutti da queste parti. A volte di loro iniziativa, girano, vagano, sciamano, e poi si fermano nelle lande accoglienti della Penisola. Altre volte qualcuno ce li porta, e qui si riproducono come le cavallette d'Egitto.

In Italia le specie "straniere", tra flora e fauna, sono più di 3mila, raddoppiate in 30 anni, di cui oltre il 15% "invasive", cioè in grado di fare danni, di tipo ecologico, economico, sanitario. Molte di queste si adattano rapidamente al nuovo habitat, lo colonizzano, e mettono in crisi le specie locali. A volte fino a farle sparire. Rappresentano la causa di oltre la metà delle estinzioni di specie animali autoctone e sono portatrici di oltre 100 agenti patogeni, tra virus, batteri e funghi.

Nella zona del Mediterraneo la presenza di questi "alieni", dicono gli esperti, è più che raddoppiata tra il 1970 e il 2015: solamente negli ultimi 15 anni sono state registrate 150 nuove specie. Con un impatto notevole sull'ambiente

e sulla biodiversità, ma non solo: la stima dei costi, ambientali e di altro genere, di questa invasione, in tutta Europa supera i 12 miliardi di euro l'anno. Con una perdita di circa il 5% del Pil a livello mondiale per i danni collegati. Insomma, una vera piaga biblica.

Uno degli ultimi nuovi arrivi, qui da noi, riguarda il pesce scorpione, pieno di aculei velenosi che apre anche a ventaglio sul dorso. È stato avvistato per la prima volta in acque italiane a marzo, precisamente all'interno della Riserva Naturale di Vendicari, in Sicilia. Questo "lionfish", come è chiamato in inglese, è uno dei pesci tropicali più noti, appariscenti e tossici, ma anche una delle specie marine più invasive al mondo. Diffuso in Mar Rosso e nell'Oceano Indiano e Pacifico, è arrivato, in qualche modo, in Florida all'inizio degli Anni '90, e da lì ha poi invaso tutto il Mar dei Caraibi e buona parte delle coste Atlantiche occidentali, con imponenti impatti ecologici.

Per fare altri esempi di una lunghissima lista, nel Lazio si contano oltre 580 specie aliene, 351 vegetali e 232 animali. Tra le situazioni più gravi nel territorio laziale, il gambero rosso della Louisiana mette a rischio la sopravvivenza del nostro gambero di fiume, piante esotiche ornamentali diffuse dall'uomo aggrediscono e ricoprono le dune costiere, e potrebbe espandersi l'ambrosia, una pianta americana che può provocare gravi

allergie.

Roma e la sua provincia sono una delle aree più invase dell'intero territorio nazionale. Per quanto riguarda gli animali, la provincia di Roma è quella con il maggior numero di specie aliene, se ne contano almeno 200, pari a quasi il 90% di quelle rilevate in tutta la regione. Diversi di questi sono animali esotici comprati o "importati" da qualcuno, che poi se n'è sbarazzato.

In Toscana sono decine le specie aliene "invasive": dal pesce siluro alla testuggine americana, che minaccia di sfratto le tartarughe "italiane", al punteruolo rosso, coleottero originario dell'Asia tropicale e ora già diffuso in molte regioni italiane, che costituisce un pericolo per i danni che può provocare a molti tipi di palme.

Il pesce siluro, originario dell'Europa centro settentrionale e dell'Asia Minore, che nei nostri corsi d'acqua raggiunge lunghezze tra uno e due metri, provoca la diminuzione e perfino la scomparsa di specie native, come la tinca, anche nel bacino del Po, rastrellando di tutto e in gran quantità, e modificando l'equilibrio degli ecosistemi fluviali.

La rana toro americana, importata per la prima volta negli Anni '30 nel mantovano, per cucinarla, da lì è balzata in altre aree. Oltre a essere sempre molto affamata, è portatrice di un fungo (il *Batrachochytrium dendrobatidis*), che

rappresenta la più grave minaccia a livello globale per la sopravvivenza di molti anfibii.

Le alghe marine del genere *Caulerpa* provocano una rapida diminuzione delle specie autoctone fino alla loro completa sostituzione, formando veri e propri tappeti d'alghe su tutto il fondale del mare.

Sono oltre 20 le malattie trasmesse dalla zanzara tigre, anch'essa di provenienza tropicale, tra cui la febbre dengue e il virus zika, recentemente segnalato anche in Europa. E l'elenco potrebbe continuare con lo scoiattolo di Pallas, gli uccelli Ibis sacro e il Gobbo della Giamaica, piante e vegetali come il giacinto d'acqua, il fico degli Ottentotti e la Peste d'acqua arcuata, dal nome già inquietante.

Per frenare la diffusione e l'impatto delle specie aliene invasive, è stato avviato il Life Asap (Alien Species Awareness program), progetto cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Vede coinvolti come partner la società Nemo di Firenze, Regione Lazio, Federparchi, Legambiente, Unicity e Università di Cagliari. Con il cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente e dei Parchi nazionali, tra cui l'Arcipelago Toscano, oltre al Parco dell'Aspromonte, Appennino Lucano e Gran Paradiso.

In pratica, anche per il pesce velenoso e la rana vorace c'è chi si rimbocca le maniche per fronteggiare l'invasione.



**DA OGNI PARTE DEL MONDO**

*Nella foto qui sopra la rana toro americana, importata per la prima volta negli Anni '30. A sinistra il pesce scorpione pieno di aculei velenosi*

